
I film di Natale

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Alcune pellicole da vedere sul grande schermo per le feste

Cosa scegliere fra i prodotti superconfezionati che stanno arrivando in sala? Vedere **Mary Poppin's** ritornata o l'intelligente e teatrale **Capri-Revolution** di **Martone**? Scegliere il racconto esistenziale **Ben is back** (una madre che insegue il figlio drogato), il musicale di successo **Bohemian Rhapsody**, o il thriller **Il testimone invisibile**? Proponiamo due film diversi certamente, anche come risultato estetico, entrambi con il tocco di essere lievi e non banali. Per un film elegante, di gusto, ci voleva una persona dall'ironico occhio azzurro, il passo felpato, come **Robert Redford** nel film **The old man & the gun**. Parliamo di Forest Tucker, rapinatore morto nel 2004, evaso dal carcere ben 16 volte, l'ultima a 70 anni dal penitenziario di San Quintino, in California. Alto, ben vestito, modi gentili specie con le cassiere a cui fa vedere la pistola nella fondina, convince a farsi dare i soldi, salutandolo e ringraziando. Niente sparatore, niente morti, per carità. Forest, cioè Redford, **regala ai derubati una parola gentile**, lascia le sue vittime sorprese e contente per i suoi modi da gentleman d'altri tempi. Non ruba nelle grandi banche, ma in piccoli uffici di provincia. Lo insegue John (un bravissimo, come sempre, **Casey Affleck**) che resta affascinato da questa personalità così originale, ma c'è anche una donna, Jewel (**Sissy Spacek**) che Forest avvicina per sfuggire alla polizia e poi inizia a frequentare. I due si capiscono a volo, lei vorrebbe che lui smettesse, lui promette sapendo che non lo farà mai, lei comunque passa sopra le piccole bugie dell'uomo affascinante. L'intelligenza del regista **David Lowery** è di rendere veloci le scene di rapina e **soffermarsi invece sul rapporto tra i personaggi**. È qui che arriva la zampata di Redford, che non nasconde la bella faccia rugosa di ottantenne, e nelle conversazioni con Jewel distribuisce qua e là **pensieri veloci sulla vita, la solitudine, l'età, i figli lontani, i sogni mai realizzati. È come se Redford parlasse a ciascuno di noi, del pubblico e ci dicesse come vanno le cose a un certo punto della vita**. Lo stesso fa il poliziotto, onesto, lavoratore, fedele, con la moglie. **È un mondo calmo, riflessivo, gentile**, amante della verità e del silenzio. Esiste ancora questo mondo, in America e da noi? Non sembrerebbe. Perciò il film, diretto con gusto e simpatia, tratteggia un Redford ladro perbene che saluta il suo pubblico con quell'eleganza sorniona e fine che lo ha sempre caratterizzato. **«A me non interessa guadagnarmi da vivere – dice Forest - , ma vivere»**. Appunto, come sta ancora facendo Redford, **gustando il tempo che passa con la levità dell'ironia**. Genere totalmente diverso il filmone dove **Arthur, detto Aquaman**, è un atlantide e un uomo allo stesso tempo. Dovrà vedersela con il fratellastro cattivo del mondo acquatico che vuole il trono e farlo fuori. In mezzo, scene di combattimenti scatenati, effetti speciali raffinati, dialoghi – pochi – spiritosi e citazioni costanti, da Tom Cruise a Pinocchio e ai peplum, dai Guardiani della Galassia al Trono di spade. **Jason Momoa**, il protagonista, ha infatti lavorato in quest'ultima serie, e qui se la deve vedere con star come **Willem Dafoe e Nicole Kidman** che si divertono un mondo a fare il primo il consigliere-padre, la seconda la madre oceanica. Il lato interessante è che Aquaman destinato ad essere re, non lo vorrebbe proprio fare e deve spingerlo la bella Mera, che lui ama, a combattere contro i mostri. Lui ama la vita semplice, la ragazza-principessa, è poco colto, super tatuato, spiritoso. Insomma, **un ragazzo americano d'oggi? Ma Arthur è sensibile all'ecologia. Questa è l'originalità del filmone**: il mondo oceanico sta morendo a causa dei rifiuti umani, bisogna allearsi con quello terrestre per evitare la catastrofe reciproca. **Inutile quindi farsi la guerra** sopra e sotto l'oceano. Non è male per lo spettacolo di uno che non vuol essere eroe ma deve scegliere nella vita e che **deve unire i popoli tra loro**, non distruggersi a vicenda. Con frasi gettate qua e là nel bel mezzo di lotte infinite, tra deserti e cittadine mediterranee (l'antica greca Atlantide galleggia nei fondi abissali), il film diretto da James Wan, funziona bene, **non stanca ed ha la sua nota originale**.